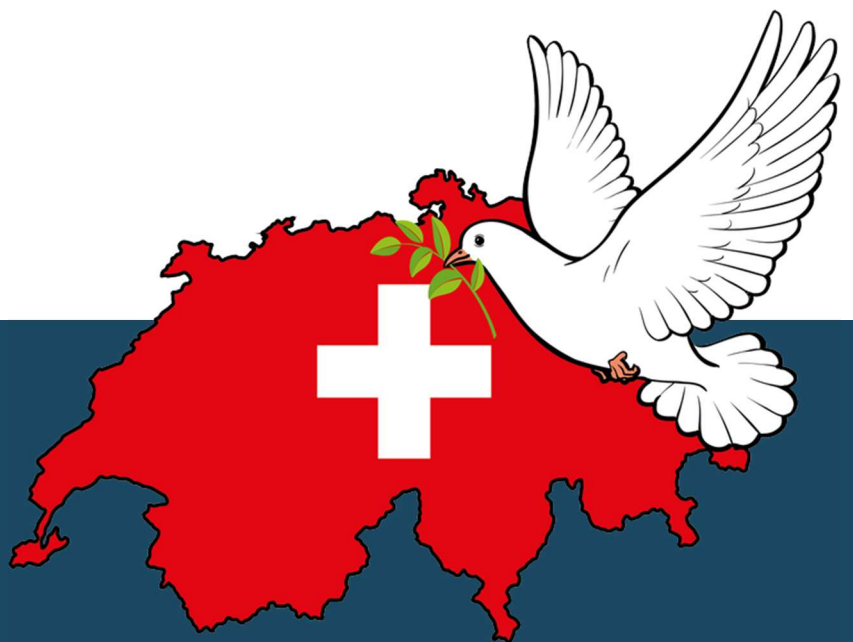


# Argomentario

## Iniziativa sulla neutralità

---



8 novembre 2022

## Indice dei contenuti

1. Ecco cosa rivendica l'iniziativa per la «Salvaguardia della neutralità svizzera»	2
2. Testo dell'iniziativa.....	3
3. Storia della neutralità svizzera .....	3
4. La neutralità è una politica di pace.....	6
5. La neutralità garantisce la libertà di espressione .....	7
6. Nuovo senso alla neutralità .....	8
7. Differenziale - Attivo - Cooperativo - Flessibile .....	9
8. Il mondo ha bisogno della neutralità svizzera .....	10



### 1. Ecco cosa rivendica l'iniziativa per la «Salvaguardia della neutralità svizzera» (iniziativa sulla neutralità)

- La «neutralità svizzera» deve essere preservata.
- La «neutralità svizzera» deve essere permanente ed essere applicata senza eccezioni.
- La «neutralità svizzera» deve essere armata: con un esercito in grado di difendere con successo il Paese e il suo popolo in caso di attacco.
- La Svizzera non può aderire ad alcuna alleanza militare o di difesa. (L'unica eccezione è rappresentata da un attacco militare diretto alla Svizzera.)
- La Svizzera non può partecipare a conflitti militari tra Paesi terzi.
- La Svizzera rinuncia a misure coercitive non militari, ovvero a «sanzioni», contro Stati belligeranti.
- La Svizzera continua a rispettare i suoi doveri nei confronti dell'ONU.
- La Svizzera impedisce l'elusione di misure coercitive non militari attraverso la Svizzera da parte di altri Stati.
- La Svizzera utilizza la sua neutralità permanente per «buoni uffici» per prevenire e risolvere i conflitti.
- La Svizzera vuole essere rispettata da tutti i Paesi del mondo come uno Stato affidabile e neutrale.



### 2. Testo dell'iniziativa

Formulazione dell'iniziativa sulla neutralità per la «Salvaguardia della neutralità svizzera»

La Costituzione federale è modificata come segue:

#### **Art. 54a Neutralità svizzera**

<sup>1</sup> *La Svizzera è neutrale. La sua neutralità è permanente e armata.*

<sup>2</sup> *La Svizzera non aderisce ad alleanze militari o difensive. È fatta salva una collaborazione con tali alleanze in caso di aggressione militare diretta contro la Svizzera o in caso di atti preparatori in vista di una simile aggressione.*

<sup>3</sup> *La Svizzera non partecipa a scontri militari tra Stati terzi e non adotta neanche misure coercitive non militari nei confronti di Stati belligeranti. Sono fatti salvi gli obblighi verso l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) e i provvedimenti volti a impedire l'elusione delle misure coercitive non militari adottate da altri Stati.*

<sup>4</sup> *La Svizzera si avvale della propria neutralità permanente per prevenire e risolvere i conflitti e offre i propri buoni uffici in qualità di mediatrice.*

### 3. Storia della neutralità svizzera

Per mezzo millennio, la Svizzera ha sviluppato una sorprendente capacità di trovare una nicchia per la propria esistenza nazionale all'ombra di grandi potenze in rivalità tra loro. La neutralità del nostro piccolo Stato ha poco a che fare con l'ideologia o l'idealismo, bensì piuttosto con la realtà. Se il fratello maggiore litiga con un coetaneo al parco giochi, il ragazzo o la sorella più giovani, dotati di minore forza fisica, si terranno lontani da questi scontri per il loro stesso bene. Nel migliore dei casi, se si dovessero intromettere, si beccherebbero un bell'occhio nero.



### **Modello di successo storicamente collaudato**

Alla luce dell'esperienza storica, nessuno mette in dubbio seriamente che la neutralità svizzera sia un modello di successo. L'alleanza degli elvetici difficilmente sarebbe sopravvissuta ai suoi inizi se i luoghi dell'unione non avessero deciso di «non interferire» reciprocamente e di mediare in caso di crisi. In seguito, il nostro Paese, confessionalmente, etnicamente e culturalmente diviso, non sarebbe stato in grado di sopravvivere senza la neutralità di fronte alle guerre di religione e alle fusioni dei Paesi vicini in grandi Stati nazionali.

La prima dichiarazione ufficiale di neutralità da parte della Dieta federale risale al 28 marzo 1674. Dopo la Rivoluzione francese e nel vortice delle guerre napoleoniche, la Svizzera si trovò nella peggiore crisi di neutralità della sua storia. I francesi e le forze alleate che vi si opposero fecero del nostro Paese un teatro di guerra e una zona di occupazione. È interessante notare come la neutralità svizzera uscì rafforzata da questa crisi: il 20 novembre 1815, al Congresso di Vienna, la Svizzera ottenne il riconoscimento della sua neutralità secondo il diritto internazionale. Nel 1907, alla Conferenza dell'Aia, la legge sulla neutralità in vigore ancora oggi fu codificata in modo soddisfacente nel diritto internazionale. In entrambe le guerre mondiali, la Svizzera neutrale ottenne che i belligeranti rispettassero i suoi confini – ma non senza grandi sforzi di difesa corrispondenti, che rappresentarono un enorme onere per lo Stato e per i suoi cittadini.

### **Aspetti specifici della neutralità svizzera**

Nei primi tre secoli, la neutralità svizzera era principalmente al servizio della politica interna, mentre negli ultimi due secoli è stata al servizio della politica estera. La Svizzera non ha inventato la neutralità, ma sotto vari aspetti le ha conferito un carattere molto particolare.



Il suo status di neutralità differisce fondamentalmente dalla neutralità di altri Stati. La neutralità svizzera è permanente; dal 1815, secondo il diritto costituzionale, si parla di «neutralité perpétuelle». La tradizione della neutralità svizzera può mantenere il suo effetto sulle nazioni solo se continua a funzionare ininterrottamente e si presenta in maniera nuova e intatta in ogni occasione che si presenta. La neutralità svizzera non è allineata; alla Svizzera neutrale non sono consentite alleanze difensive o offensive con altri Stati.

La neutralità svizzera è armata. Il nostro Paese si è quindi impegnato nella difesa militare e deve garantire in ogni momento che nessuna violenza esca dal suo territorio. La neutralità della Svizzera è una scelta libera e non il risultato di un diktat di potenze straniere. Il Trattato di Parigi del 1815 riaffermava piuttosto una prassi secolare su richiesta della Svizzera. Infine, almeno fino a poco tempo fa, la neutralità svizzera era integrale, ovvero completa. Nel periodo tra le due guerre, il nostro Paese ha partecipato temporaneamente alle sanzioni economiche della comunità internazionale aderendo alla Società delle Nazioni. Nel XX secolo, tuttavia, valeva il principio del «courant normal», ovvero il mantenimento - in merito alla cooperazione economica con le regioni in crisi - del volume degli scambi al livello degli anni precedenti. All'inizio degli anni Novanta, la Svizzera ha partecipato per la prima volta alle sanzioni economiche internazionali. Stranamente, nel nostro Paese queste sanzioni non hanno avuto una risonanza particolare. Affamare un popolo è forse più umano dell'uso delle armi? Perché ci aspettiamo che i popoli colpiti da carestie e perdita di posti di lavoro giudichino la Svizzera come neutrale se partecipa a questo tipo di sanzioni?



### 4. La neutralità è una politica di pace

Tutti i sondaggi attuali lo dimostrano: oltre il 90 per cento degli svizzeri valuta positivamente la nostra neutralità e ritiene che sia estremamente identitaria per il nostro piccolo Stato. Ciononostante, numerose personalità di spicco della politica, della cultura e della società soffrono per la mancanza di destino del nostro piccolo Stato neutrale. Desiderano ardentemente una «missione», vogliono visioni e azioni spettacolari. Ovviamente la neutralità limita il margine di manovra del nostro governo e le attività di politica estera in modo fastidioso e, per i loro esponenti, persino doloroso. La neutralità difficilmente concede loro gesta eroiche e raramente apparizioni glamour a livello internazionale. Ma non dà nemmeno spazio alla nazione per la frenesia della vittoria o per il fascino della guerra, che non possiamo spiegare razionalmente ma che constatiamo regolarmente. La neutralità ci salva dal cedere alle emozioni incontrollate, dal bellicismo sconsiderato e dal non prendere sul serio la crudeltà e la violenza.

La neutralità è qualcosa di più della semplice non partecipazione ai conflitti. Significa rinunciare volontariamente a politiche di potere esterne. Vista in quest'ottica, la neutralità svizzera ha certamente il contenuto positivo di una politica di pace fondamentale. La Svizzera applica il principio di pace su cui si fonda nelle sue relazioni con gli altri Stati e popoli. Se partiamo dal presupposto che le persone e gli Stati sono per natura violenti e bellicosi, ogni Stato che si tiene lontano dai combattimenti rende il nostro mondo un po' più pacifico. La neutralità costituisce inoltre una base più solida contro la minaccia del terrorismo globale rispetto al partito preso. Chi si lascia coinvolgere in un conflitto, infatti, diventa anche un bersaglio.

La fornitura di «buoni uffici» non è affatto un privilegio dei neutrali. Tuttavia, l'esperienza insegna che i destinatari dei servizi hanno una particolare fiducia nello



Stato neutrale imparziale che si astiene consapevolmente da politiche di potere e che ha una lunga esperienza nella fornitura di servizi. D'altra parte, lo Stato neutrale ha anche interesse a non far apparire la sua assenza dai conflitti di questo mondo come una scappatoia o un'elusione, compensando così la sua limitazione legata alla neutralità: la concessione dell'asilo a rifugiati veri, la Croce Rossa, i soccorsi in caso di catastrofe, l'esercizio dei mandati di potenza protettrice, nonché la Svizzera come sede di organizzazioni internazionali, dovrebbero, secondo criteri oggettivi, confutare l'accusa di egoismo nazionale per la Svizzera.

### **5. La neutralità garantisce la libertà di espressione**

La nostra neutralità non è fine a se stessa o una semplice abitudine. Essa garantisce piuttosto la nostra indipendenza - oltre alla libertà politica, soprattutto la libertà intellettuale e morale di giudizio indipendente. Il nostro Stato non è un'istituzione di moralità, ma di creazione e conservazione del diritto. È un mero espediente e in nessun caso un tutore della morale, né dei cittadini né della comunità internazionale. Formare e realizzare gli ideali è compito di individui, famiglie, chiese, associazioni, ma mai dello Stato. La neutralità politica ha lo scopo di garantire l'indipendenza del nostro giudizio. Lo Stato non ha il diritto di fare aderire noi cittadini a una certa linea morale. Le sempre più frequenti dichiarazioni moraleggianti della Berna federale su ogni tipo di problema internazionale sono discutibili e inaccettabili. Noi svizzeri obblighiamo il governo, la diplomazia e l'amministrazione a «non interferire», affinché non parlino in nostro nome anziché tacere. In modo da non trascinarci in conflitti che i cittadini devono poi pagare con il loro portafoglio o addirittura con la loro vita.





### 6. Nuovo senso alla neutralità

Facendo prova di grande ottimismo, nel recente passato si è tentato di organizzare questo mondo attraverso organizzazioni e istituzioni multinazionali. In questo processo, la neutralità sembrò a molti una reliquia del passato e un vincolo isolazionista. Sebbene dopo la Seconda guerra mondiale la reputazione della neutralità svizzera tra le potenze mondiali fosse stata un po' messa in dubbio, essa poté essere ripristinata grazie all'offerta di buoni uffici. Nel corso dell'integrazione europea, tuttavia, la nostra massima statale viene nuovamente messa in discussione. In effetti, la nostra neutralità si è storicamente sviluppata di fronte alle tensioni tra i nostri vicini e ha dovuto dimostrare la propria validità innanzitutto nei confronti di questi ultimi.

Ma dalle sue origini, la neutralità svizzera ha assunto un nuovo significato: la tanto citata globalizzazione ha portato a un restringimento del mondo, per cui ogni Stato non può più determinare la propria politica solo in relazione ai suoi vicini, ma a tutti i Paesi di questo mondo. La nostra politica di pace fondamentale, insieme al partenariato commerciale globale e ai buoni uffici, costituisce una base eccellente in tal senso. Se oggi diamo alla nostra neutralità questo significato più ampio e contemporaneo, essa conserverà ancora a lungo la sua legittimità.

Il nostro piccolo Paese neutrale è stato spesso gravato da rivendicazioni di potere provenienti dall'esterno. Oggi, a sfidarci non è tanto una potenza aggressiva quanto un'ideologia chiassosa e moralista su larga scala. Se saremo in grado di resistere a questa pressione, grazie alla sua neutralità il nostro piccolo Stato non sarà distrutto, ma tornerà a risplendere e si rafforzerà.



### 7. Differenziale - Attivo - Cooperativo - Flessibile

Nel 1917, il liberale Arthur Hoffmann, uomo forte del Consiglio federale, cercò di ottenere una pace separata tra Russia e Germania con l'aiuto del politico socialista Robert Grimm. Allorché gli Stati dell'Intesa ne vennero a conoscenza, si scatenò una grave crisi diplomatica di neutralità che costrinse Hoffmann a dimettersi. Nel 1920, il ministro degli esteri Giuseppe Motta, cattolico e conservatore, fece entrare la Svizzera nella Società delle Nazioni con una votazione popolare molto contestata. Ciò fu associato alla «neutralità differenziale», che portava il Paese a sostenere le sanzioni economiche ma non gli interventi militari. Dopo l'occupazione dell'Abissinia da parte dell'Italia, che avrebbe comportato pericolose sanzioni contro il vicino fascista a sud, nel 1938 il Consiglio federale riuscì a riportare la Svizzera alla neutralità integrale.

Nel dopoguerra, tutti i capi del Dipartimento degli affari esteri perseguirono una linea più o meno internazionalista. Mentre Max Petitpierre aveva aggiunto «universalità» e «solidarietà» alla neutralità, Micheline Calmy-Rey (PS) ha coniato il termine di «neutralità attiva» nel 2006. La sua «Iniziativa di Ginevra» per la pace in Medio Oriente, clamorosamente fallita, è stata il frutto di un tentativo di giocare un ruolo «attivo» sulla scena mondiale. L'espressione «neutralità attiva» è una conseguenza di un pensiero sconsiderato, poiché è una contraddizione dei termini: la neutralità ricopre infatti sempre una posizione passiva. Tuttavia, la collaudata «diplomazia dell'esempio» della Svizzera viene soppiantata sempre più spesso da una «diplomazia dell'indice alzato». I risultati di questo «attivismo» non sono certo positivi per la fiducia.

Oggi la Svizzera cade sempre più spesso in una politica retorica che si limita a ripetere ciò che al momento è consuetudine a livello internazionale. Questa è una politica che si limita a nuotare nel coro della falsità, dell'ipocrisia, della mentalità del



capro espiatorio e della compiaciuta distinzione tra «buoni» e «cattivi». In questo modo, facciamo arrabbiare altri Paesi, irritiamo i partner commerciali e creiamo persino delle inimicizie.

La «neutralità cooperativa» recentemente inventata da Ignazio Cassis (PLR), che va di pari passo con l'accettazione incondizionata delle sanzioni dell'UE, è il risultato deplorabile di questo sviluppo. In un prossimo futuro verrà poi coniato anche il termine di «neutralità flessibile».

La stanchezza della neutralità, che nella storia si è potuta contenere a più riprese per il bene del Paese, è ora arrivata nella politica ufficiale svizzera.

### **8. Il mondo ha bisogno della neutralità svizzera**

Neutralità significa non iniziare guerre e non partecipare a guerre – nemmeno economiche – a meno che non siamo noi stessi a essere attaccati. Neutralità significa non partecipare ad alleanze militari e politiche che potrebbero trascinare il nostro Paese in conflitti esteri. La rinuncia alla neutralità «illimitata» e «assoluta» farebbe precipitare la Svizzera nel vortice dei conflitti e delle controversie. Questa saggezza politica è oggi largamente assente in seno al Palazzo federale.

La neutralità richiede forza e fermezza. Partecipare è più facile. Lo Stato neutrale non si fida dei giudizi sommari, rifiuta di dividere il mondo semplicemente in bene e male. Sia ben chiaro: la neutralità non obbliga gli svizzeri a tenere la bocca chiusa, a essere moralmente indifferenti di fronte all'ingiustizia di una guerra di aggressione.



Ma obbliga lo Stato, il Consiglio federale e anche l'Assemblea federale all'umiltà e alla moderazione. La neutralità è un prodotto della ragione di stato, come formulato dallo storico Edgar Bonjour. È sancita dagli articoli 173 e 185 della nostra Costituzione e serve alla sicurezza interna ed esterna della Svizzera.

La neutralità svizzera è un punto bianco nel mondo, un luogo universalmente riconosciuto dove le parti in guerra e in conflitto possono incontrarsi e parlarsi senza armi. Finché ci sarà una Svizzera neutrale, la pace avrà una possibilità.

**La Svizzera ha bisogno della sua neutralità, il mondo ha bisogno di una Svizzera neutrale.**

